

BASSA AFFLUENZA A NAPOLI, DOVE IL PARTITO È IN STATO COMATOSO. A CASERTA RENZI RISCHIA IL FLOP

## Exploit di Renzi a Salerno, De Luca jr gongola

Il figlio del governatore punta all'incasso con una candidatura in Parlamento

DI GIOVANNI BUCCHI

**C**rolla un po' ovunque l'affluenza alle primarie del Pd rispetto al precedente del 2013. Crolla il dato ma non in Campania, dove il calo di elettori c'è (da 192 mila a 155 mila) ma è ben inferiore rispetto ad altre zone d'Italia. Soprattutto se lo si confronta con la riduzione registrata nelle regioni rosse del Centro Italia, le più danneggiate dall'emorragia a sinistra con la fuoriuscita dei bersaniani. Eppure c'è chi riesce a volgere questa situazione in suo favore. Prendiamo il caso di Salerno, terra del governatore campano **Vincenzo De Luca**. Lì **Matteo Renzi** ha stravinto arrivando sopra il 73% nel collegio e addirittura toccando quota 90% in città, come riportato dal Mattino. La vera sorpresa arriva però dal confronto con i dati di Napoli, puntualmente sottolineato anche dal *Corriere del Mezzogiorno* («Salerno surclassa Napoli» era il titolo di ieri): premesso che ancora si deve parlare di dati ufficiosi, nel collegio di Salerno gli elettori sono stati circa 11.200 (7 mila in città) contro i 13.600 di Napoli. Circa 2.400 votanti di differenza tra due città di dimensioni ben differenti, dato che Salerno si ferma a 135mila abitanti e Napoli sfiora invece il milione. Se poi si osserva il dato provinciale, anche qui Salerno resta sempre al passo di Napoli nonostante annoveri 2 milioni in meno di abitanti (47 mila votanti contro 51 mila).

**Questi numeri certificano lo stato del Pd in Campania.** A Napoli è comatoso. Sotto al Vesuvio la débâcle delle amministrative 2016, con il crollo all'11% del Pd e la candidata **Valeria Valente** nemmeno ammessa al ballottaggio contro **Luigi de Magistris**, non è mai stata assimilata e affrontata.

Renzi aveva promesso il lanciafiamme, poi però ha preferito ignorare il problema lasciando il partito cittadino al suo destino e puntando su altri cavalli nell'hinterland, come il sindaco di Ercolano **Ciro Buonajuto** (nel suo comune si è registrato un boom di votanti alle primarie, circa 5mila su 53mila abitanti, con polemiche legate alla partecipazione di alcuni immigrati). E invece in ben altro stato il Pd a Salerno, da dove De Luca ha ormai lanciato un'opa sul controllo del partito in tutta la Regione. Prima con la sua elezione a Palazzo Santa Luca, e adesso – con la forza dei voti – puntando a ottenere per il primogenito **Pietro De Luca** una candidatura blindata alle prossime elezioni politiche.

**La scoppola del referendum costituzionale** è ormai alle spalle (a Salerno i No erano andati meglio della media nazionale arrivando al 64% mentre i De Luca erano schierati per il Sì), adesso i De Luca sono pronti a mettere sul piatto della bilancia il loro impegno profuso nel portare acqua al mulino renziano. Un impegno che si attendono venga in qualche modo ricompensato.

**Il ruolo dei De Luca nel successo di Renzi** in provincia di Salerno è emblematico, perché così funziona la distribuzione del voto in Campania: attraverso il controllo di ras e leader locali. Lo dimostra anche il caso di Caserta, dove al contrario Renzi ha dovuto scontare la defezione di un consigliere regionale (**Gennaro Oliviero**) passato con **Michele Emiliano** che lì è arrivato al 28,8% mentre l'ex premier si è fermato al 40%. Se anche a Salerno i De Luca avessero cambiato candidato, chissà quali risultati avremmo visto.

—© Riproduzione riservata—

